

Castel Gandolfo, 8 dicembre 1996

Maria, *Mater Unitatis*

Passando, in breve sintesi, la storia del Movimento nei riguardi di Maria, possiamo vedere meglio chi è Maria per noi.

Sin dai primi tempi, pur in un'epoca che sembrava lasciasse allo Spirito porre l'accento quasi unicamente su Gesù ed il suo Vangelo, ella s'è affacciata, anche se timidamente, per svelarci subito la sua relazione con l'unità.

Qualche esempio.

Scrivevo nel '47:

«Sono convinta che è Lei che vuole l'Unità. Lei: *Mater unitatis*!...

Ella conosce Satana, le sue lusinghe, i suoi inganni, le sue trappole, e chiama i suoi figli ad unirsi, a darsi la mano nel camminare nella Via dell'Amore!»¹

E sempre in quell'anno:

«La Madonna ci vuole unite nel cammino! Lo sa Lei che, “dove due o più” si uniscono nel nome santo del Suo Figlio, Egli è in mezzo ad essi! E dove c'è Gesù fuggono tutti i pericoli e sfumano gli ostacoli... Tutto vince perché è Amore!»²

Ma si manifestò in tutto il suo splendore, sulla scena della nostra anima, più tardi, alta in proporzione di quanto s'era abbassata, grande in proporzione di quanto s'era annullata.

È stato nel '49, quando, riunite in montagna, sembrò che il Signore disegnasse alle nostre menti l'Opera che doveva nascere.

Capimmo che, attraverso di essa, Maria avrebbe voluto, in qualche modo, tornare in terra.

E questa sensazione fu così forte che ammirando in Maria una bellezza unica e pensandola e vedendola sola, perché non si trovavano accanto a Lei figli di una tale Madre, se non Gesù, fummo spinti a raccomandarle di farsi in terra una famiglia di figli e figlie tutti Lei.

In precedenza avevamo chiesto a Gesù Eucaristia che ci affidasse, ci «consacrasse» Lui, come Lui sa fare, a Maria.

E avevamo compreso che quest'atto non era stato un'espressione devozionale soltanto e privo di vero contenuto, ma che quella «consacrazione» aveva operato qualcosa.

Ci sembrò che Maria ci rivestisse della sua immacolatezza.

Parve verificarsi forse un po', per il nostro piccolo gruppo, quanto dice Montfort quando parla delle meraviglie soprattutto interiori che Maria opera segretamente nelle anime. Egli scrive: «...il principale dono che le anime acquistano è la realizzazione quaggiù della vita di Maria nell'anima, di modo che non è più l'anima a vivere, ma Maria in lei»³

In pratica parve che quanto chiese un giorno Paolo VI: «... insegna a noi, ciò che già conosciamo; ... ad essere immacolati, come tu lo sei»⁴, fosse divenuto una realtà.

Ci sentimmo figlioli di Maria e – in maniera che mai più potremo dimenticare – per la prima volta sentimmo Maria mamma nostra.

Anni dopo un episodio, conosciuto anch'esso, confermò tutto ciò. L'ho descritto così:

«Sono entrata in chiesa un giorno e con il cuore pieno di confidenza gli chiesi: “Perché volesti rimanere sulla terra, su tutti i punti della terra, nella dolcissima Eucaristia, e non hai trovato, Tu che sei Dio, una forma per portarvi e lasciarvi anche Maria, la Mamma di tutti noi che viaggiamo?”»

Nel silenzio sembrava rispondesse: “Non l'ho portata perché la voglio rivedere in te”»⁵

Essere un'altra Maria, una piccola Maria, che trova nella Madre il suo dover essere ed in sé il poter essere Lei.

Ma essere Madre come Lei significa aver la possibilità di imitarla nella sua maternità spirituale (che diventa paternità spirituale per gli uomini), maternità che plasma le persone affidate, non solo per farle belle e sante, ma per unirle, oltre che con Dio, fra loro.

Maria è Madre in questo modo. È *Mater unitatis*.

(Pubblicato su Chiara Lubich, *Una via nuova, Città Nuova, 2002*)

¹ Lettera, 6.9.1947.

² (Altra) Lettera, 6.9.1947, cit. in J.M. Povilus, *Gesù in mezzo nel pensiero di Chiara Lubich*, Roma 1981, p. 144.

³ L.G. Montfort, *Il Segreto di Maria*, n. 55.

⁴ Discorso ai fedeli, 25.10.1969, in *Insegnamenti di Paolo VI*, VII, Tipografia Poliglotta Vaticana 1969, pp. 685-688.

⁵ Ch. Lubich, *Meditazioni*, in *Scritti Spirituali/1*, Roma 1997, p. 58.